**Quaresima 2018. Prima settimana. Mercoledì 21 febbraio.**

*«Per il dilagare dell’iniquità l’amore di molti si raffredderà» (Mt.24,12).*

*Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.*

L’espressione che il Papa usa nel suo messaggio - ‘per il dilagare dell’iniquità l’amore di molti si raffredderà’ - è pronunciata da Gesù proprio all’inizio della passione. Questa particolare collocazione evangelica del detto di Gesù ci permette di fare alcune riflessioni importanti.

La reazione di Gesù di fronte alla passione fa da contrappeso al mistero dell’Iniquità; c’è anche una profondità del male che per la mente umana è mistero da esplorare senza mai poterlo comprendere nella sua interezza.

Fa parte di questo mistero anche il modo con cui Gesù affronta l’Iniquità: il bene è in grado di assorbire e di annientare il male, mentre il male non è in grado di distruggere il bene per sempre.

Il male fa solo male mentre l’amore brucia il male e lo trasforma in calore per il bene. Quando Gesù si trova di fronte all’iniquità che lo vuole annientare, opera dalla Croce la definitiva vittoria del bene ; i nostri occhi vedono un Crocifisso che appare perdente e distrutto dal male, ma la fede vede nella Croce la vittoria del bene sul male. Sappiamo che Gesù consegnandosi liberamente alla morte l’ha uccisa.

La frase di Gesù descrive la condizione della comunità cristiana e la mette in guardia dai falsi profeti che cercheranno di rendere inutile la sua morte vittoriosa. Sappiamo che la nascita della Chiesa non è stata una marcia trionfale ma è stata segnata da eventi dolorosi: la vita della Chiesa, da allora, assomiglierà sempre ad un parto difficile. Oggi come allora ci sono falsi profeti che spengono la carità nei cuori perché distruggono il rapporto tra la verità e la carità: non sanno vedere i volti e le storie degli uomini ma difendono solo principi astratti. C’è un’espressione dell’apostolo Paolo che ci aiuta a capire come procedono i falsi profeti: ‘ fare la verità nella carità’. Sembra inappropriato il verbo ‘ fare’ che andrebbe riferito alla carità e non alla verità; in realtà la verità, da sola, fosse anche quella di Dio, rimane una astrazione.

‘ Dire la verità’ senza ‘ fare la verità’ nella carità è l’opera diabolica del Divisore che conosce la teologia meglio di ogni teologo, ma che non ‘ la fa concreta’ nella carità.Solo l’amore misericordioso di Dio che ha pronunciato se stesso nella Croce di Gesù (luogo dove la Verità Somma si è resa visibile nell’amore incondizionato) è in grado di distruggere l’iniquità abbracciandola; proprio la carità di Gesù ha distrutto l’iniquità: l’abbraccio della croce che si è rivelato mortale per la morte.

Questa rivelazione folgorante è il fondamento indistruttibile della speranza cristiana che, con la Grazia, è capace di resistere al male fino a trasformarlo in bene. Il mistero dell’iniquità a volte appare così virulento da sembrare vincitore. L’angelo sterminatore della morte accumula montagne di cadaveri e di fronte a questo spettacolo rischia di venir meno la speranza; ma il cristiano sa di poter sperare contro ogni speranza e vive nella certezza che non sarà l’iniquità a dire l’ultima parola. E’ certo che l’esito della storia, sia personale che collettiva, sarà sottratto al mistero dell’iniquità perché la Croce riuscirà a unire insieme verità e carità. Gesù ci ha lasciato detto: ‘ non sia turbato il vostro cuore’. Quando vediamo la furbizia dei falsi profeti che dicono la verità, anche quella di Dio, senza amore, il nostro cuore si turba e rischia di non credere più nella carità.

Il nostro cuore amore non deve limitarsi ad accogliere la verità ma deve chiedersi come può fare a trasformarla in carità. Sappiamo che la misericordia di Dio non è una enunciazione teorica come vorrebbero far credere coloro che vedono la giustizia divina come il confine sul quale la misericordia si ferma.

Se la misericordia di Dio si fermasse di fronte al nostro peccato ci sarebbe la verità, ma senza la misericordia che attraversa il peccato e lo abbraccia distruggendolo, noi annulliamo la croce di Gesù e quindi non abbiamo più la prova visibile e concreta che Dio ci vuol bene. Con la sola verità astratta il cuore si inaridisce perché la carità non serve più non siamo più capace di amare. Oggi come non mai il mondo ha bisogno di una Chiesa che faccia la verità nella carità; dire la verità non è mai bastato e oggi serve ancora meno di una volta.